

laicità della scuola *news*

Febbraio 2022

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CE-MEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)
Referente per gli altri ordini di scuola:
Silvia Bodoardo (329 0807074)



Immagine da: [HTTPS://WWW.CGIL.IT/LA-CGIL/AREE-POLITICHE/ECONOMIA-E-SVILUPPO/2022/02/02/NEWS/SCUOLA CGIL_E_FLC_SOSTENGONO_MOBILITAZIONE_STUDENTI_MINISTRO_LI_ASCOLTI-1832751/](https://www.cgil.it/la-cgil/aree-politiche/economia-e-sviluppo/2022/02/02/news/scuola_cgil_e FLC_SOSTENGONO_MOBILITAZIONE_STUDENTI_MINISTRO_LI_ASCOLTI-1832751/)

Editoriale:

Contro la separazione del cognitivo dal non cognitivo

Il Ddl approvato nel primo passaggio parlamentare ha portato un'attenzione diffusa sul tema delle competenze non strettamente legate all'insegnamento disciplinare, chiamare competenze non cognitive o anche *character skills*.

Come motivazione il Gruppo Parlamentare per la Sussidiarietà ha voluto mettere in evidenza l'urgenza del recupero del valore della persona nella sua interezza, in particolare in un momento in cui siamo ancora alle prese con una pandemia che colpisce la socialità.

È una preoccupazione legittima ma la risposta è sbagliata e pericolosa. Soprattutto perché apre la strada a un percorso slegato da quello degli attuali curricula scolastici, per sviluppare quelle capacità di stare nel mondo e con gli altri che invece devono essere l'obiettivo di ogni ora, ogni minuto della scuola. Si è parlato nel corso della discussione parlamentare di sviluppare negli studenti "l'amicalità, la coscienziosità, la stabilità emotiva e l'apertura mentale", come se queste "attitudini" si potessero insegnare direttamente dalla cattedra invece di essere il risultato delle conoscenze acquisite e dei legami costruiti.

Una scuola secondo Costituzione non forgia il carattere, ma crea le condizioni per permettere "lo sviluppo armonico e integrale della persona".

Le competenze non cognitive non sono oggetti misteriosi per la scuola: da anni ormai le norme e i documenti parlano di partecipazione, di cooperazione per il conseguimento di obiettivi comuni, tanto quanto di capacità di iniziativa autonoma, di utilizzo delle risorse per risolvere un problema, tutte competenze che non sono semplicemente cognitive.

Si sostiene che dovrebbe abbandonare la cosiddetta "egemonia del cognitivo" per far proprie le tesi di alcuni teorici che vedono la scuola centrata sulle *character skills* integrate con un "cognitivo" limitato all'essenziale, ma se ciò avvenisse rappresenterebbe a

mio avviso la fine della scuola pubblica e il tradimento del suo mandato costituzionale.

La scuola educa se istruisce. Per farlo deve creare il contesto migliore per il libero sviluppo della personalità, valorizzando le dimensioni relazionali ed emozionali di chi apprende. Qui non c'è nessuna "egemonia del cognitivo" come invece è stato sostenuto, ma il rispetto del mandato costituzionale.

Le stesse indicazioni nazionali per il curriculum ricordano come la formazione della persona e dei cittadini si realizzi "solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni".

La scuola è il luogo della formalizzazione dell'esperienza attraverso le ottiche delle diverse discipline: occhiali che attraverso la comprensione del mondo in ogni sua sfaccettatura fanno conoscere se stessi e sviluppare le potenzialità di ciascuno.

Gli studenti non sono personaggi in cerca di autore. Sono gli autori. Sta a loro costruire i propri personaggi con gli strumenti culturali che sapremo dare loro.

Giuseppe Bagni
Presidente del Cidi

In evidenza:

→ Studenti in piazza: basta Dad, diamogli rispetto, di Mauro Barberis

Sul palco di Sanremo, quest'anno, si sono esibite tutte le possibili minoranze discriminate. [...] L'unica cosa certa è stata l'assenza, dal palco dell'Ariston, della minoranza più discriminata di tutte: gli studenti daddizzati. Neologismo (da DAD, didattica a distanza) abbastanza orribile da rendere la loro situazione.

Oggi non si parla d'altro, per vicende che sarebbero comuni, se non riguardassero proprio loro. Si pensi alla morte di Lorenzo Parelli, l'ultimo giorno di alternanza scuola/lavoro: un evento tragicamente comune, fra i lavoratori di questo paese. O al manganellamento di quanti hanno protestato per la sua morte: niente di insolito, nel paese del G8 di Genova. O alle proteste per il ritorno alle due prove

della maturità, che hanno costretto il ministro Bianchi a due precisazioni imbarazzanti. Primo, i maturandi potranno scegliere fra ben sette tracce per il tema d'italiano: mancherà solo il classico "parlate del vostro compagno di banco". Secondo: anche la prova d'indirizzo sarà calibrata dai membri interni a misura di daddizzato. [...]

Chiunque abbia avuto, non dico studenti ma anche solo figli, sa che, con loro, qualunque cosa fai sbagli. Quindi mi esimo dal formulare ricette educative – a quelle pensa già mamma Rai – e mi limito a elencare poche cose da non fare né dire, anzi da evitare come la peste. Prima, non essere ruffiani con i propri figli/studenti: lo capiscono subito, e già lì ti sei giocato le tue residue speranze educative. Secondo, evitare i pistolotti: non si educa con le prediche, ma con l'esempio. Terzo, niente ipocrisia: non fingere di riaprire scuole e università per poi continuare a privilegiare le esigenze dei tuoi dipendenti, perché tanto lo studente passa ma il burocrate resta.

Quarto, non promettere allo studente un'istruzione professionalizzante, che sarà sempre in ritardo sulle esigenze del mercato del lavoro: forniscigli cultura, umanistica scientifica tecnica, ma comunque tale da orientarsi in un mondo che né tu né lui, oggi, riuscite neppure a immaginare. Quinto, ridagli il servizio civile, come modo per imparare un lavoro ma anche i problemi delle persone diverse da lui. Sesto, permettigli di andare all'estero, con l'Erasmus o con qualsiasi altro sostegno, perché il mondo di domani sarà comunque più piccolo di quello che noi abbiamo conosciuto. Settimo e ultimo, smettila di dargli il superfluo – la manchetta, il cellulare nuovo, la vacanza esclusiva – e restituiscigli il necessario: l'ascolto, l'attenzione, la condivisione, in una parola il rispetto.

«MicroMega», 8 febbraio 2022

<https://www.micromega.net/studenti-in-piazza-basta-dad-diamogli-rispetto/>

**→ LA LETTERA DEL PAPA EMERITO SUGLI ABUSI
SESSUALI, PUBBLICATA L'8 FEBBRAIO**

La lettera del papa emerito a proposito degli abusi commessi in seno alla Chiesa tedesca è rivolta al Suo Padre supremo più che alla comunità dei fedeli in terra. A lui chiede perdono, più che a loro. Può forse bastare?

di Marcello Neri
09 FEBBRAIO 2022

La lettera di Benedetto XVI in merito al suo coinvolgimento in alcuni casi di gestione lacunosa di sacerdoti della diocesi di Monaco accusati di abusi sessuali su minori durante il tempo del suo episcopato, e al memoriale da lui inviato allo studio legale che ha condotto le indagini su mandato della stessa diocesi oggi guidata dal cardinale Marx, potrebbe essere derubricata come l'attestato spirituale di un credente ultra novantenne. A questa, che potrebbe essere l'interpretazione più benevola del testo, si oppongono però alcune ragioni oggettive.

L'anziano prelado è stata una delle figure chiave nel post-concilio cattolico; sicuramente quella che ha avuto nelle sue mani il potere maggiore, fino a raggiungere il soglio pontificio. Il cerchio di collaboratori, che ha lavorato per lui sia nella stesura del memoriale inviato allo studio legale bavarese sia alla scrittura della lettera, rappresenta un sentire diffuso presente nella Chiesa cattolica in materia di abusi sessuali avvenuti al suo interno per mano di personale ecclesiastico. Infine, l'ampia eco mediatica, e i giudizi contrastanti, che ha seguito la pubblicazione della lettera (avvenuta lunedì 8 febbraio).

Inevitabile che l'introspezione spirituale di Benedetto XVI diventi questione pubblica, con tutte le distonie legate al contrasto dei generi. La prima, inadeguata anche alla materia che si affronta (quella degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica) – quando a firmarla in calce è colui che è stato per decenni ai vertici dell'apparato vaticano. [...]

DA: Strada Maggiore 37 – La newsletter della rivista «il Mulino». Anche su Facebook:
<https://www.facebook.com/rivistailmulino/>

→ SUL MANIFESTO DEL GIORNO DEL RICORDO: COMUNICATO DI ISTORETO

(ANSA) – TORINO, 01 FEBBRAIO – “Dire che gli infoibamenti del '45 non furono pulizia etnica non significa essere ‘negazionisti’. Non significa sminuire la gravità di quei fatti. Significa, semplicemente, fare corretto riferimento alle categorie storiografiche. Gli uomini e le donne uccisi e gettati nelle foibe non lo furono in quanto italiani ma essenzialmente per motivi di preventiva epurazione politica; in quanto ritenuti (a torto o a ragione, non importa) collaborazionisti del regime fascista o comunque potenziali nemici nel nuovo ordine che si stava instaurando. Ciò non significa per nulla giustificare quei fatti. Furono crimini di guerra e contro l’umanità. Ma non fatti di pulizia etnica”.

È la risposta di Paolo Borgna, presidente di Istoreto, all’assessore regionale Maurizio Marrone [esponente di Fratelli d’Italia *NdR*], che ha parlato di “negazionismo allo stato puro”. Lo scorso 23 dicembre Borgna aveva manifestato la contrarietà dell’Istoreto a una riedizione della graphic novel “Anime in Transito” (per questioni sul diritto d’autore) e, inoltre, la contrarietà “all’inserimento di una prefazione che cambia l’orientamento e la collocazione della pubblicazione” e che contiene “concetti errati” (quali genocidio e pulizia etnica) che sono “propri della polemica politica indifferente alle ragioni degli Esuli e allo studio degli spostamenti forzati di popolazione, di cui l’esodo giuliano dalmata costituisce il caso italiano”. “Concetti – aggiungeva Borgna – solo interessati a riproporre la contrapposizione con gli avversari di un tempo e alleggerire le responsabilità del fascismo italiano, promotore di una guerra sbagliata e perduta. Ciò non è un buon servizio per la scuola, non lo è per gli eredi di quell’esodo dimenticato”. (ANSA).

<http://www.istoreto.it/2022/02/comunicato-manifesto-giorno-del-ricordo/>

→ **UNA GIORNATA DI STUDI SUL TEMA DELLA
LAICITÀ - 4 marzo 2022**

**La questione laica in Italia
4 marzo 2022
Polo del '900 - Via del Carmine 14 - Sala '900**

Prima sessione

Ore 10 - 13

Presiede: Marco Chiauzza

*Le carte della laicità: Piero Gobetti, Franco Antonicelli,
Norberto Bobbio, Marta Vicari, Luca Zanotta, Pietro
Polito*

Relazioni:

*Laicità, laicismo, secolarizzazione: per una mappa
concettuale, Cesare Pianciola*

*Laicità, religione e discorso pubblico: quale rapporto?,
Gianluca De Candia*

*Stato e Chiesa: la questione laica in Italia, Francesco
Campobello*

Dibattito tra i relatori e il pubblico

Seconda sessione

Ore 15 - 18

Presiede: Grazia Dalla Valle

*Il fondo del Comitato Torinese Per La Laicità Della Scuola, Alessio
Bottai, Federica Tammarazio*

Relazioni:

Laicità e diritti delle donne, Cinzia Sciuto

Prospettive laiche sul tema della famiglia, Chiara Saraceno

Laicità e bioetica, Maurizio Mori

Dibattito tra i relatori e il pubblico

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Cidi - Torino e Fnism
– Sezione torinese “Frida Malan”.

→ **La nostra cultura politica. A cento anni dalla
“Rivoluzione Liberale” di Piero Gobetti**
mercoledì 16 Febbraio | 15.00 | POLO DEL '900

Il Centro studi Piero Gobetti celebra il centenario dall'uscita del primo numero di *La Rivoluzione Liberale* con un incontro virtuale. Intervengono Pietro Polito, direttore del Centro, e la prof.ssa Nadia Urbinati, politologa e docente di Teoria politica alla Columbia University di New York, in dialogo sui temi cari a Gobetti per riflettere anche sulla loro attualità: la cultura politica, i partiti, l'antifascismo.

Introduce e coordina: Giacomo Tarascio.



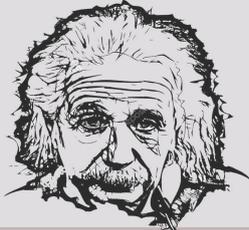
→ **Alla Fondazione Giorgio Amendola (via
Tollegno, 52) : INCONTRI SU CARLO LEVI**

giovedì 17 febbraio, ore 16: *Carlo Levi e il cinema*
(Elisa Oggero)

giovedì 24 febbraio, ore 17,30: *La formazione di Levi nella Torino di Gobetti e di Gramsci e il suo impegno in Giustizia e Libertà e nel Partito d'Azione* (Giovanni De Luna, Cesare Pianciola)

giovedì 3 marzo, ore 17,30: Proiezione del film *Lucus a lucendo. A proposito di Carlo Levi* di Enrico Masi e Alessandra Lancelotti (Italia/2019, 78'); dibattito tra i registi, Filippo Benfante, Stefano Levi Della Torre, Pietro Polito.

→ **Un convegno sul pacifismo di Albert Einstein nel Liceo di Torino a lui intitolato**



**ALBERT EINSTEIN.
DAL PACIFISMO ALL'IDEA
DI UN GOVERNO MONDIALE**
16 febbraio 2022 dalle ore 15.00

Introduce
Marco **CHIAUZZA** - Dirigente scolastico Liceo Einstein

Intervengono
Carlo Giulio **ANTA** - Storico del pensiero politico
Piero **BIANUCCI** - giornalista e saggista
Mario **CAPANNA** (in collegamento video) - già parlamentare europeo
Lucio **LEVI** - direttore della rivista *The Federalist Debate*, curatore del testo "Albert Einstein. Dal pacifismo all'idea di un governo mondiale" ed. Rubettino

Presiede
Fulvio **GAMBOTTO** - direttore Centro Einstein di Studi Internazionali

AULA MAGNA DEL LICEO "A. EINSTEIN"
VIA PACINI 28 - 10154 TORINO



→ **CIDI: INCONTRO CON MAURICE AYMARD**

15 febbraio ore 17 su Zoom

Il 15 febbraio 2022 lo storico Maurice Aymard, professore presso École des hautes études en sciences sociales, Paris, intervistato da Caterina Gammaldi sul tema:

IL MEDITERRANEO, a partire dalle riflessioni del libro di Cyprian Broodbank.

Coordinerà Giuseppe Bagni. L'iniziativa si svolgerà in modalità a distanza su piattaforma Zoom.

Per iscriversi compilare la scheda:

<http://www.cidi.it/articoli/primo-piano/mediterraneo>

→ **GAETANO SALVEMINI ESULE TRA EUROPA E STATI UNITI**

venerdì 18 febbraio 2022 | ore 15-18

Fondazione Luigi Einaudi onlus

Via Principe Amedeo 34 | Torino



Venerdì 18 febbraio 2022 alle 15,
continuano i "**Cantieri salveminiiani**", promossi dal COMITATO NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GAETANO SALVEMINI (pres. prof. M.L. Salvadori). Il secondo incontro è dedicato a "**Salvemini esule tra Europa e Stati Uniti**". Oltre a **Massimo L. Salvadori**, Emerito Università di Torino e Presidente del Comitato Nazionale Salvemini, che introdurrà il tema, vi prenderanno parte: **Cesare**

Panizza (Fondazione di studi storici Filippo Turati), **Alice Gussoni** (Università di Oxford) e **Renato Camurri** (Università di Verona), e, come discussant, **Patrizia Audenino**, **Paolo Soddu** e **Maddalena Tirabassi**.

L'incontro sarà disponibile in streaming a questo [link](#)

→ **Pensiero critico. Una proposta di docenti per una Rete di scuole**

L'obiettivo è quello di un'educazione al pensiero critico. Questo comprenderà, oltre ad attività di dialogo filosofico sui grandi temi della filosofia, anche attività specifiche per ogni indirizzo, in cui gli studenti saranno portati a riflettere criticamente sulle implicazioni delle attività lavorative alle quali la scuola li prepara. Si rifletterà, ad esempio, a seconda degli indirizzi, sull'etica dell'intelligenza artificiale, sulla legittimità della persuasione pubblicitaria, sul rapporto tra tecnica e natura, sullo statuto scientifico dell'economia, ecc. Il progetto partirà in via sperimentale in diversi istituti su tutto il territorio italiano. Dopo una fase di valutazione dei risultati raggiunti da parte del gruppo di ricerca "AIΩN / AIÓN – Filosofia e didattica" dell'Università di Bologna, per l'anno scolastico 2022/2023 sarà costituita una Rete di scuole (istituti tecnici e professionali), all'interno delle quali queste attività verranno introdotte a partire dalle classi prime come parte del curriculum scolastico, per un totale di 24 ore annuali.

Per informazioni:

<https://www.filoedu.com/inventio/>

gianluca.cavallo@posteo.net

→ **APPELLO AGLI EURODEPUTATI. PERCHE' DIRE NO ALL'INSERIMENTO DELL'ENERGIA NUCLEARE TRA LE FONTI "VERDI"**

Nell'attuale congiuntura segnata dall'emergenza ecologica, sentiamo di dover giocare e vincere due partite tra loro collegate: quella della tassonomia UE e quella della riscrittura del Piano nazionale integrato economia e clima – PNIEC. Non possiamo ignorarle perché sono già in corso e hanno una intima connessione. Due partite che andranno a chiudersi al massimo nel luglio 2022, con un voto al Parlamento europeo preceduto da quello al Parlamento italiano. [...]

<https://www.petizioni.com/eurodeputatinonuke>

IL LIBRO

Paola Mastrocola e Luca Ricolfi,
Il danno scolastico. La scuola progressista come
macchina della disuguaglianza,
La nave di Teseo, Milano 2021, pp. 272, € 19



Riprendiamo da «L'Indice dei libri del mese», gennaio 2022, la seguente lettera.

Caro direttore,
ho letto di recente e ho riflettuto sul fortunato libro di Luca Ricolfi e Paola Mastrocola *Il danno scolastico*, costruito sull'idea (già esposta da Mastrocola in libri precedenti) che una scuola permissiva, che tende a promuovere tutti, a non bocciare, a ridurre le richieste cognitive sia di bassa qualità e alimenti la disuguaglianza sociale, il tasso di iniquità.

Ricolfi verifica l'ipotesi utilizzando i recenti dati Istat per il ceto sociale e i dati Invalsi come Proxy, non essendoci oggi alcun dato che misuri il grado di qualità (discipline? programmazioni svolte?) delle istituzioni scolastiche e il loro impatto sul processo di apprendimento. I dati forniti appaiono sbalorditivi: una scuola di qualità fa davvero la differenza e permette ai meritevoli e capaci di svincolarsi dal loro stato sociale e di invertire la rotta. Gli autori tuttavia non dicono che cosa è per loro una scuola di qualità, ma si limitano a raccontare quello che hanno visto, con i loro occhi e con le loro esperienze (anche quella del figlio ritirato dalla scuola pubblica per essere inserito in una scuola religiosa).

Luca Ricolfi descrive un'università (nella quale insegna) in cui il livello medio degli studenti e dei docenti si è abbassato a causa di esami spezzettati in esami, ma anche perché il docente universitario deve inseguire le pubblicazioni e poi fare didattica (lo scrive in molte pagine). Mastrocola usa una scrittura fortemente segnata da uno stile emotivo e coinvolgente e lascia trasparire tutta la sua passione smodata per la letteratura. Un passo significativo del libro è quello in cui parla delle parafrasi, quasi sparite dai libri di testo scolastici, perché si è ceduto il posto a una scuola facile, riduttiva, fatta di riassunti, magari trovati su Wikipedia, in nome del "promuoviamoli tutti". [...] Mastrocola racconta le sue scuole medie dove si studiava il latino (la riforma della scuola scuola media degli anni sessanta non piace all'autrice e lo rimarca più volte) e di come questo sistema l'ha portata a livelli alti di istruzione.

In questa sorta di pamphlet critico, gli autori non citano però in alcun punto nessuna teoria o modello pedagogico degli ultimi sessant'anni. Non citano mai nomi come Malaguzzi, Dewey, Castelnuovo, Montessori, Ciari, Lodi. In realtà non citano mai neppure le scienze o l'arte o la musica o la danza. Per Mastrocola sembrano esserci solo la letteratura e forse la matematica, nella sua parte astratta. Nel leggere il libro sembra di essere immersi in una scuola antica, antiquata, una scuola fatta solo da lezioni frontali, libri cartacei, interrogazioni. Una scuola del passato distrutta dai "progressisti" e dalle riforme che l'hanno voluta innovativa, al passo con i tempi.

Ma è davvero così? Mi sono diplomato nel 1996 e la mia scuola era uguale a quella che ho vissuto come docente. Non ho visto grandi differenze tra la scuola del 1996 e quella del 2015 che ha lasciato Mastrocola. Eppure in quella scuola io mi annoiavo e non perché era una scuola di qualità, ma perché volevo anche fare altro. In quella scuola non ho mai fatto attività di gruppo, i banchi erano sempre rivolti verso il docente. Esistevano i primi pc, ma non li usava nessuno. Non ho studiato latino alle medie, ma al liceo scientifico e mi sono laureato con 110 e lode. In quella scuola nessuno si curava delle potenzialità di ciascuno, ma ci siamo sentiti ingabbiati in una scatola uguale per tutti. Io, fino al 2019, anno in cui sono diventato dirigente scolastico, ho insegnato matematica e fisica nei licei, e ho visto proprio la scuola di Ricolfi e Mastrocola, quella di sessant'anni fa. Ancora oggi se un docente vuole fare lezione frontale tutti i giorni o zitti e buoni a fare parafrasi, può farlo! Nessuno impone nulla.

Nella verifica dell'ipotesi manca un dato fondamentale: non si misura il tasso di iniquità della scuola degli ultimi sessant'anni. Non lo possono fare gli autori, certo, perché non hanno i dati che oggi possiamo raccogliere con vari strumenti (Invalsi, tassi di dispersione, analisi psicologiche o sociologiche).

Forte e diretta è la critica a Don Milani, a detta dell'autrice tra i promotori di una scuola che ha abbassato la qualità, dando a Gianni (uno degli allievi della Lettera a una professoressa) una scuola pratica, oltre che cultura astratta. Ma siamo certi che la scuola elitaria, da cui Barbiana si differenziava a ragion veduta, non fosse più iniqua di quella di oggi? E siamo certi che il tasso di iniquità ci dica tutto di Gianni? Perché in questa indagine si preferisce guardare alla scuola degli ultimi anni con i paraocchi, pensando che sia fatta solo da banchi a rotelle o di riforme che hanno tolto il latino alle medie, senza far entrare nella statistica tutti i Gianni che a scuola non si sono persi, ma che si sono ritrovati proprio perché magari hanno studiato arte e musica e sono stati indirizzati da una scuola che ha saputo guardarli per quello che sono (anche in potenza) e non solo per la loro capacità di fare la parafrasi. La scuola di Don Milani era una scuola seria, si studiava anche di sabato e domenica, si andava a scuola ogni giorno. Non si

faceva latino, ma si insegnava a vivere. Perché Gianni nella scuola di Mastrocola si sarebbe perso, senza mai imparare né a leggere né a scrivere o stare al mondo. La scuola in questi anni ha avuto, ha subito troppe riforme (gli autori però confondono Luigi e Giovanni Berlinguer: attenzione!), ma non riforme sistemiche: piccoli rattoppi, aggiustature, rimedi, navigazione a vista (sistemiamo l'esame di stato qui, togliamo questo di là, predisponiamo piani personalizzati ...). E forse si poteva e si può lavorare di più sulla qualità, che però c'è, esiste.

Concordo con gli autori quando affermano che la scuola deve vantarsi quando dice che si fa pensiero critico, logico, quando si insegna e bene la filosofia o la matematica, quando si lasciano da parte progetti estemporanei e innovativi della durata di un giorno. La vera scuola di qualità ti lascia libero di scegliere, anche attraverso le discipline o meglio attraverso la loro commistione.

La scuola dei coniugi Ricolfi, quella che mi ha sempre annoiato, aveva il gusto dell'antico, della fatica, delle lezioni e dei compiti infiniti, era la scuola che uccideva la creatività, ma almeno sapeva perché lo faceva: per essere uguale a se stessa, per evitare ogni cambiamento (anche sociale). La scuola di alcuni innovatori odierni ha il gusto dell'improvvisazione, ma anche l'incertezza di chi lavora in solitudine (ci si confronta troppo poco con i colleghi) e con un alto rischio di fallimento. Per questo *Il danno scolastico* va letto, per capire che in ognuno di noi c'è un po' degli autori: quel gusto antico e immobile di chi vuole una scuola di élite, fatta di quantità, nozioni, libri e sacrificio. Nel leggerlo ci confrontiamo con la parte di noi che quella scuola l'ha odiata, l'ha messa da parte perché ci ha guardato come se fossimo numeri, parafrasi, e non per le nostre potenzialità.

Occorre ricostruire la scuola pezzo a pezzo, ma i pezzi buoni non sono nella scuola rimpianta dagli autori (scuola che è pure presente oggi e in tantissimi docenti e nella cultura dei molti) e non sono neppure gli innovatori improvvisati, colorati e fascinosi, che cambiano indirizzi e discipline in poche settimane, per il tempo di un post social. Miglioriamo la scuola, ma con tempi e persone nuove.

Alfonso D'Ambrosio

Il libro e il tema sono approfonditi da Gianluca Argentin e Orazio Giancola nel "Primo Piano" di pagina 16 della rivista.

IL FILM

È ANDATO TUTTO BENE
(*Tout s'est bien passé*)

Regia: François Ozon

Interpreti: Sophie Marceau, André Dussolier, Géraldine Pailhas, Charlotte Rampling, Éric Caravaca, Hanna Schygulla

Durata: 113'

Francia, 2021



La vita di Emmanuèle Bernheim, scrittrice e sceneggiatrice francese, precipita con una telefonata. Il padre ha avuto un ictus e al suo risveglio chiede alla

figlia di aiutarlo a morire. A sostenerla in quella missione impossibile ci sono Pascale, la sorella trascurata, e Serge, il compagno discreto. Debole e dipendente dalle sue ragazze, André è un uomo capriccioso ed egoista, incapace di comprendere il dolore che infligge alle figlie, mai amate come era necessario. Tra lucidità e terrore, Emmanuèle e Pascale navigano a vista nel dramma. Come rifiutare al proprio padre la sua ultima volontà? Ma come accettarla? Da bambina Emmanuèle ha sognato tante volte di 'uccidere suo padre', un genitore tossico e poco garbato, ma aiutarlo 'a farla finita' nella vita reale è un'altra cosa.

Alla precisione asciutta della storia autobiografica, che si impone con la sua gravità, Ozon aggiunge esplosioni di umorismo, tutte a carico di André Dussollier.

[...]

André Dussollier incarna André Bernheim, gran borghese e collezionista d'arte che un ictus rende emiplegico e che sceglie di andare a morire in Svizzera. Le protesi deformano il volto dell'attore che trova la voce, le piccole risate e le considerazioni vertiginose, disegnando un personaggio umano troppo umano che diverte e infastidisce insieme. Alla sua impazienza infantile e alla sua crudeltà, replicano Sophie Marceau e Géraldine Pailhas (impeccabili e maestose), figlie salde e determinate a cui impone il suo addio. Restituiscono la battuta mai la pariglia, perché Emmanuèle e Pascale hanno doppiato da tempo quel padre autoritario e charmeur a cui è davvero impossibile dire di no. 'Uccidere il padre' e andare avanti. Indietro resta la madre Charlotte Rampling, scultrice malata di tutti mali del mondo che addensa da sola i misteri della famiglia. Piantato al centro del film e della vita delle sue figlie come un interrogativo, André vuole andarsene e vuole farlo a modo suo, ammutinare la vita con dignità e magari sulle note di Brahms. Ozon si piazza invece dal côté della vita trovando il ritmo del suo film nella comicità delle situazioni. Mescolando lacrime e sorrisi, *Tout s'est bien passé* elude la gravità del suo soggetto e vola alto, superando la paura che ispirava al regista.

[...]

Dalla recensione di *Marzia Gandolfi*:
<https://www.mymovies.it/film/2021/tout-sest-bien-passe/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".
Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 12/02/2022